

Concessioni idroelettriche Il futuro è «pubblico»

L'esempio bresciano più emblematico è rappresentato dalla Valcamonica, sul cui territorio si contano oltre 200 impianti idroelettrici. Pensando a questo caso quasi estremo, ma anche alle reti ormai estesissime di captazioni e centrali, La Lega Nord - primo firmatario il deputato camuno Davide Caparini - ha presentato un emendamento alla legge in discussione alla Camera che regola tutela, governo e gestione pubblica delle acque prevedendo disposizioni per la «ripubblicizzazione del servizio idrico». In sintesi, la modifica prevede che al termine delle concessioni le opere e gli impianti che utilizzano acque pubbliche delle grandi derivazioni idroelettriche vengano acquisite dalle Regioni, perchè poi, entro sei mesi dall'acquisizione, vengano assegnate in proprietà a società patrimoniali di scopo con una totale partecipazione di un capitale pubblico incredibile. A loro volta, queste ultime provvederanno ad affidarne la gestione con bandi pubblici, oppure direttamente a società a partecipazione mista pubblica e privata a fronte di un corrispettivo da versare alle società patrimoniali, e che dovrà essere in parte destinato a interventi di tutela ambientale nei territori interessati.